

CROTONE Al museo di Capo Colonna la presentazione del libro di Borgomeo «Sviluppo? Serve capitale sociale»

L'autore: «Bisogna garantire una crescita con il Sud e non per il Sud»

di TIZIANA SELVAGGI

CROTONE - «Non ho fallito. Ho provato 10mila metodi che non hanno funzionato». Questa frase è attribuita a Thomas Alva Edison, l'inventore statunitense noto a tutti per aver dato al mondo la lampadina ad incandescenza. A voler dar retta al punto di vista di Edison forse neanche oltre 70 anni di politiche per il Sud, incapaci di produrre uno sviluppo concreto e duraturo e di sanare il divario economico tra nord e sud, vanno considerati un fallimento a patto però di riuscire oggi ad accendere la luce, di riuscire a considerare quei settant'anni come una serie di metodi che non hanno funzionato e che pertanto non devono essere riproposti. Proprio un'analisi di questo genere è quella contenuta nel libro di Carlo Borgomeo 'Sud il capitale che serve' presentato al Museo di Capo Colonna a Crotone, grazie all'organizzazione del consorzio di cooperative sociali Jobel del presidente Santo Vazzano. Una presentazione che il presidente ha fortemente voluto per aver riconosciu-



I relatori dell'evento realizzato negli spazi del museo di Capo Colonna

to al testo di Borgomeo non solo il valore storico relativo all'analisi ma anche un valore propositivo, «un documento programmatico. Questo è il testo di Borgomeo - ha detto Vazzano - la dimostrazione dell'esistenza (e della necessità) di un nuovo paradigma per guardare allo sviluppo del Sud e l'identificazione di dieci linee strategiche che, capovolgendo le logiche delle politiche nazionali e partendo dalla domanda piuttosto che dall'offerta, promuovono la costruzione di infrastrutture sociali come prerequisito dello sviluppo economico». L'autore, facendo affidamento al-

la sua grande esperienza che lo ha visto anche sindacalista e presidente della **Fondazione Con il Sud**, propone come soluzione quella che lui stesso ha definito come «infrastrutturazione sociale». «La politica del Sud si è sostanzialmente ridotta al trasferimento di risorse finanziarie, nell'illusione che questo determinasse automaticamente sviluppo. Oggi la mia tesi è che bisogna investire sul capitale sociale non solo perché è giusto ma perché conviene», ha detto Borgomeo, che ha proseguito spiegando che «risorse insufficienti o non spese, politiche nazionali volte a pri-

vilegiare il Nord, classi dirigenti del Sud inadeguate quando non corrotte e colluse, spiegano solo in parte il fallimento delle politiche per il Sud e soprattutto non offrono soluzioni possibili», mentre l'investimento sul capitale sociale potrebbe offrire la soluzione e di passare «da politiche per il Sud a politiche con il Sud». Sono intervenuti Filippo Demma, direttore regionale dei musei di Calabria, monsignor Francesco Milito, vescovo di Oppido Mamertina-Palmi e delegato Cec per i problemi sociali il lavoro, la giustizia e la pace; Aldo Ferrara, presidente di Unindustria Calabria, Giovanni Calabrese, assessore regionale al lavoro; Fabio Schipani di Intesa Sanpaolo e Tonino Russo, segretario regionale della Cisl, un gruppo eterogeneo di ospiti che, moderati dal giornalista del *Quotidiano del Sud* Antonio Anastasi, hanno arricchito il dibattito di diversi spunti di riflessione a partire dalla necessità di considerare la formazione, e quindi l'investimento in questo settore, come condizione fondante dello sviluppo.

